

## **Riflessione per la Quaresima**

*Cari Fratelli e Figli*

Ascoltiamo, all'inizio di questa Quaresima, l'invito del Signore: «Popolo mio, porgi l'orecchio al mio insegnamento, ascolta le parole della mia bocca», e raccogliamoci insieme per alcune riflessioni che possano aiutarci a sempre meglio intendere e vivere il mistero della Passione, Morte e Risurrezione del Signore Gesù che ci prepariamo a celebrare nella prossima Pasqua.

Sia la Quaresima per noi tutti un grande corso di Esercizi Spirituali dai quali uscire corroborati nella Fede, confermati nella speranza ma, soprattutto, infiammati da una maggiore carità. Deve essere proprio questa virtù, cioè l'Amore, l'anima della nostra vita cristiana e della nostra presenza nel mondo.

### **Identità del cristiano**

1. Quando un Dottore della Legge per mettere alla prova Gesù gli chiese quale fosse il più grande comandamento, Egli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» ma soggiunse subito: «e il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i profeti» (Mt. 22).

Quando oggi noi, in una società divenuta così pluralista, ci sentiamo chiedere quale sia la nostra identità di cristiani, dobbiamo rispondere allo stesso modo: siamo impegnati ad amare Dio e ad amare gli uomini; non sono due amori che si escludono ma che si richiamano ed integrano a vicenda.

Nella prima Lettera ai Corinti l'Apostolo Paolo ha innalzato alla Carità un inno sublime, indicandola come l'alta meta alla quale ciascun cristiano deve mirare se non vuole rendere vuota e vana la sua vita. La vera carità, egli precisa, «è benigna... non è invidiosa... non si vanta... non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine».

### **Natura ed ampiezza dell'amore**

2. Questa perfetta carità non ha un'origine umana ma divina. Essa scaturisce da Dio che è Amore e che ci ha amati per primo, dando per noi peccatori il suo Figlio; è lo stesso amore di Gesù che ha amato gli uomini fino a dare la sua vita per loro; è lo Spirito Santo che, effuso nel cuore dei cristiani, dà la forza di adempiere al precetto essenziale della Legge: amatevi l'un l'altro.

Proprio di questo amore c'è un grande bisogno oggi nel mondo dove predomina tanto egoismo e tanto odio: amore per la vita, grande dono di Dio di cui Egli resta padrone, amore per i singoli uomini, qualunque sia la loro razza o nazionalità, amore per i gruppi sociali, amore per la comunità di appartenenza, amore per la Chiesa e per l'intera umanità. Come cristiani dobbiamo sapere amare anche quelli che non ci amano e far del bene a tutti senza attenderne terrena ricompensa.

Animati da tale amore, ispirato ai più genuini valori della nostra fede e radicati profondamente nel contesto ambientale in cui viviamo, dobbiamo saperci impegnare per realizzare nel mondo un insieme di condizioni individuali e sociali veramente degne dell'uomo, che non deve essere mai perduto di vista, in quanto creatura ed in quanto figlio di Dio. Rendendo migliore il modo di vivere dell'uomo sulla terra, noi diamo gloria al Dio del Ciclo.

### **Instabilità della presente situazione**

3. Tale impegno si presenta non facile, particolarmente in questo periodo storico della nostra comunità nazionale e del mondo intero, mentre molti fattori sembrano provocare ed accrescere una preoccupante instabilità culturale, economica, politica e sociale. Mentre vengono superati

equilibri che, pur con i loro limiti, consentivano a molti di guardare con una certa serenità alla propria esistenza, non si riescono ancora a trovare le forme alternative in grado di soddisfare il generale desiderio di sicurezza esterna e di tranquillità interiore. Di qui un diffuso turbamento che investe tutti gli strati sociali ed appare assai pericoloso per gli sbocchi impensati ai quali può condurre.

4. Come Pastore di una comunità diocesana che vive intensamente questo travaglio, penso che tocca a me sottolineare un particolare fattore di instabilità e di decadimento non meno pericoloso degli altri accennati, dei quali è, forse, la più profonda radice.

Si tratta del generalizzato offuscamento del senso morale e della attenuata, se non scomparsa, coscienza del male e del peccato.

Una parola, questa, che tende a scomparire dal comune linguaggio, relegata, spesso, tra i ricordi del passato indicata come un detestabile «tabù» da eliminare o sostituita, equivocamente, da espressioni che tendono a diluirne la responsabilità o diminuirne la gravità. Come cristiani dobbiamo invece affermare e proclamare che il peccato è il vero grande male del mondo, perché è offesa di Dio e violazione della sua legge di giustizia e di amore.

### ***Legge civile e morale cristiana***

5. Questo offuscamento del senso della colpa e del peccato deriva certamente da una insufficiente o deficiente istruzione e formazione religiosa ed etica, ma anche una causa non secondaria nelle differenze e divergenze che oggi esistono - e che vanno sempre più accentuandosi - tra alcune norme dell'ordinamento positivo statale e i dettami della morale cristiana.

Mentre è sempre vero che molte norme dell'ordinamento giuridico dello Stato sono ispirate a profondi valori cristiani, assorbiti lungo il corso dei secoli, è altrettanto vero che, specie in questi ultimi anni, sono state introdotte leggi in contrasto con la morale e la coscienza cristiana.

Si ha, anzi, l'impressione che, pur trovandoci dinnanzi ad uno Stato che si proclama laico e pluralista, esso voglia poi assumere le caratteristiche di Stato Etico, quasi arrogandosi di decidere, quale unica fonte di diritto e di morale, in che cosa consista il bene e il male per i propri cittadini.

6. Il Concilio Vaticano II nella Costituzione Pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo ci ricorda però che «nell'intimo della sua coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce... lo chiama sempre ad amare e a fare il bene e fuggire il male... L'uomo ha in realtà una legge scritta da Dio dentro al suo cuore: obbedire ad essa è la dignità stessa dell'uomo, e secondo questa egli sarà giudicato...» (n. 16).

Deve essere questa legge interiore a costituire il criterio di giudizio della bontà delle leggi che ogni società civile si dà; mentre chi voglia comportarsi da cristiano deve tener presente anche l'insegnamento morale di Gesù e il magistero della Chiesa, che completano e rendono positivamente più espliciti i dettami della coscienza naturale.

7. Non sempre, quindi, ciò che è consentito dalla legge civile può considerarsi lecito dal punto di vista cristiano, né il fatto che certi comportamenti non sono censurati o puniti dall'ordinamento dello Stato può significare che essi sono leciti e giusti moralmente. C'è al riguardo un equivoco in cui tanti cadono, influenzati da una certa opinione pubblica e da taluni mezzi della comunicazione sociale che accreditano e diffondono tale confusione.

### ***Alcuni esempi di divergenze***

8. Non sono oggetto di alcuna sanzione nell'ordinamento giuridico dello Stato libere forme di comportamento sessuale che sono invece sempre illecite per la morale naturale ed evangelica. Si parta dal concetto stesso di moralità e di decenza, così diluito, ormai, da non più incidere, quasi, negli ordinamenti pubblici; si pensi alla triste piaga della prostituzione, alla dilagante pornografia, agli effetti della libera propaganda e commercio dei contraccettivi; si consideri quanto attenuate siano mai le affermazioni dell'obbligo della fedeltà coniugale e come si sia giunti alla depenalizzazione dell'adulterio e del concubinato.

Lo stesso dicasi per le recenti leggi che hanno introdotto in Italia l'aborto e permesso il divorzio, azioni che nell'insegnamento della Chiesa sono state sempre considerate gravi peccati perché contrarie alle esigenze naturali della stabilità della famiglia e del rispetto dovuto alla vita umana.

Riferendosi a tali leggi, taluni ne parlano in termini di progresso civile, quasi si tratti di segni e di strumenti di crescita per la comunità nazionale. Purtroppo non è così. Esse segnano, invece, una sconfitta e un arretramento nella percezione e nella difesa di valori che stanno, dovunque, alla radice dell'ordinata convivenza umana.

I tristi effetti di tali cedimenti morali sono ben visibili in una società come la nostra, scossa da così gravi fenomeni quali la violenza, lo scatenato erotismo, la droga, il terrorismo e il quasi inesistente rispetto per la vita e per i tanti altri beni ed interessi dell'uomo. E' questo quasi un castigo che l'uomo attira su di sé con il suo peccato, non tanto, quindi, inflitto da Dio, quanto diretta conseguenza del turbato ordine delle cose create.

La vera saggezza dell'uomo è sempre quella già cantata dal Salmista: « sono più saggio di tutti i miei maestri perché medito i tuoi insegnamenti - ho più senno degli anziani perché osservo i tuoi precetti» (Sl. 118).

### ***Nel campo dell'etica sociale***

10. Le precedenti considerazioni devono applicarsi anche nel campo dell'etica economica e della giustizia sociale. Deve essere chiaramente affermato che esiste un rapporto tra il mondo degli affari e la morale. Anche qui non tutto è lecito quel che non è punito; il guadagno e il profitto non possono essere l'unico riferimento per giudicare dell'attività umana.

Talora, anche l'esigere rigoroso di quanto è pur dovuto per legge può costituire un atteggiamento non compatibile con le urgenze della giustizia sociale e con i postulati della coscienza cristiana. Anche la sapienza giuridica romana aveva intravisto che, in certi casi, una strettissima applicazione della giustizia può costituire un fatto ingiusto: «summum ius, summa iniuria», ma per i cristiani vale ancor più la parabola evangelica dei due servi debitori che, passando oltre al dettato della giustizia umana, insegna come il rapporto con il prossimo vada inquadrato in una visione più ampia dei nostri rapporti con Dio, verso il quale siamo tutti debitori; dobbiamo perciò condonare e perdonare.

11. Può anche darsi che siano legalmente possibili certe operazioni economiche nel campo commerciale, nell'attività edilizia, nel settore bancario, nel regime concorrenziale, ma la loro risicata ineccepibilità giuridica non si identifica sempre con la correttezza etica.

Né immuni da colpa si possono ritenere taluni « accorgimenti» legalistici adoperati da privati e da società per sfuggire al debito controllo dei pubblici poteri, in ordine ad una giusta imposizione fiscale. Senza dire poi di quelli che, adoperando abilmente le leggi e distorcendole ad un uso che non corrisponde alla loro genuina finalità, riescono a volgere a proprio beneficio provvidenze previste e disposte a favore di altri membri della collettività!

E ancora viene da chiedersi se certi sfratti che al presente vengono effettuati, con precise applicazioni di leggi, siano moralmente leciti, se esercitati nei riguardi di persone che si trovano nella reale impossibilità di corrispondere il canone fissato; ci sono problemi di giustizia sociale e di dignità della persona umana che non possono essere disattesi. Ma è anche ingiusto approfittare abilmente di leggi vincolistiche, continuando a godere di immobili bloccati, con danno del legittimo proprietario, quando si trovasse in condizioni di bisogno.

### ***Necessità di appropriata catechesi***

12. Non possiamo procedere nelle esemplificazioni ma è chiaro che l'attività catechistica, la predicazione e la viva testimonianza dei cristiani non possono eludere questo tipo di problemi ma devono tornarvi spesso per fare rilevare e chiarire tutte le eventuali diversità e formare una retta coscienza che sappia distinguere ciò che è lecito e giusto dal punto di vista morale.

E questo si deve fare anche in chiave preventiva se, come tutto lascia temere, nei prossimi anni il divario tra ciò che è giuridicamente lecito e ciò che non lo è moralmente dovesse aggravarsi ancora, creando ulteriori ostacoli nel difficile cammino del progresso totale dell'uomo.

Bisogna insegnare che l'adempimento pieno della giustizia si ha solo nella perfetta pratica dell'amore che comporta l'esercizio armonioso di tutte le virtù. Più che seguire dispersivi ragionamenti, giova avere — come ricorda S. Gregorio da Nissa — «la mira puntata sul principio di tutto, su Cristo, virtù assoluta e perfetta in ogni sua parte, e quindi sulla verità, sulla giustizia, sull'integrità e su ogni forma di bene» (Om. sull'Eccles.).

Tornando perciò al tema iniziale di queste considerazioni dobbiamo dire che soltanto una visione della vita ispirata non all'egoismo ma all'amore potrà farci superare ogni tensione tra la legge esterna e quella scritta nel profondo della coscienza.

### ***Valido aiuto della comunità***

13. Sono momenti in cui si richiede una particolare energia dello spirito ed una grande fiducia nel Signore Gesù che, proprio perché ha compiuto per intero la volontà del Padre, è per noi il modello di ogni giustizia e santità di vita.

Sono però anche momenti in cui è necessaria la presenza di una comunità cristiana che sa capire, accogliere ed aiutare chi si trova in difficoltà. In un contesto sociale che tende ad emarginare sempre i più deboli, la dimensione della solidarietà cristiana è oggi più sentita che mai e rappresenta per molti l'unica ancora di salvezza, permettendo di confrontare la propria esperienza con quella di altri e di superare le proprie tentazioni con l'esempio e il sostegno amorevole dei fratelli.

14. Per questo vogliamo che ci sia un profondo rinnovamento delle nostre parrocchie in senso comunitario, nel desiderio che le piccole comunità che vivono nel suo interno, i gruppi, le associazioni e i movimenti vari si impegnino a promuovere nell'ambiente una vita cristiana autentica. È la vita di piena fedeltà alle promesse del Battesimo, rinnovate nella Cresima, e particolarmente a quella che comporta la rinuncia a Satana, spirito del male, a tutte le sue opere e seduzioni, per essere liberi di aderire pienamente a Dio nella gioiosa osservanza dei suoi comandamenti.

Sia la Parrocchia una Comunità di fede viva ed operosa, il luogo di una sempre ricorrente catechizzazione, di un profondo rinnovamento spirituale, di un cristianesimo vissuto in atteggiamento di reciproco servizio e nella sollecitudine per i fratelli più poveri e bisognosi.

Se i cristiani dei nostri giorni, permeati dallo spirito del Vangelo, saranno veramente luce del mondo, sale della terra, lievito potente che fa fermentare la massa, tutta la società trarrà beneficio dalla loro presenza e così la Chiesa, posta da Cristo a servizio del mondo, avrà fatto giungere a tutti un messaggio di speranza, di liberazione e di salvezza.

E' il messaggio che risuonerà ancora una volta nel mattino radioso di Pasqua, al quale andiamo incontro con questa laboriosa quaresima.

La benedizione del vostro Vescovo vi accompagna nell'arduo cammino.

Palermo, 25 febbraio 1979